

L'INTERVISTA L'EX PRESIDENTE UCRAINO «Putin si crede Dio e va fermato Ci servono le armi dell'Occidente»

Poroshenko: «In poche ore può portare altre truppe al confine. E Zelensky è impreparato»

dal nostro inviato a Kiev
Francesco Battistini

Ma ci sarà quest'invasione?

«Il problema con la Russia è la guerra ibrida. È un tipo di guerra che ho conosciuto bene, anche prima di diventare presidente. È una guerra complessa, fatta d'invasione diretta, di cyber-attacchi, di fake news orchestrate, di quinte colonne dentro l'Ucraina ben finanziate, di un'attività internazionale di discredito del nostro Paese».

La sensazione però è che adesso ci sia anche una guerra di propaganda. E il pericolo sia agitato, più che reale...

«Questa guerra ibrida è in mano a Putin. E non è propaganda, glielo assicuro. Il fatto che le truppe russe siano aumentate da 80 a 130mila uomini, è una certezza. La nostra sicurezza s'è abbassata, dopo l'Anschluss di Putin della Bielorussia: alla minaccia su 2mila chilometri di confine russo, ora dobbiamo aggiungere anche i 1.100 chilometri di confine bielorusso. Siamo circondati su tre lati. Le truppe russe, in questi mesi le abbiamo monitorate da vicino: hanno acquisito un modernissimo sistema antiaereo, carri armati sofisticati, forze aeree con missili balistici più precisi. Queste cose, prima non si vedevano. Adesso sì. E se questo accade, allora c'è dietro qualche ragione. Dicono che 130mila soldati non sono abbastanza per attaccarci? Negli ultimi sei an-

ni, la Russia ha costruito ferrovie e strade che vanno in profondità fino a 300 chilometri: in poche ore, possono portare le truppe al confine. Questa situazione è pericolosa, credetemi. Tutti i servizi d'intelligence lo vedono. Gli alleati ci dicono che è il livello di pericolo più alto dalla Seconda guerra mondiale».

Petro Poroshenko dimostra più dei suoi 56 anni. Ha la faccia stanca. L'ex presidente ucraino, che per cinque anni ha affrontato i russi nel Donbass, conosce bene il nemico. E non ha dubbi: «È un pazzo e va fermato».

Qual è l'obiettivo di Putin?

«Nel 2014, dichiarò di voler fondare uno Stato che si chiamasse Nuova Russia. O Piccola Russia. Che comprendesse metà dell'Ucraina: Kharkiv, Dniepro, Donetsk, Lugansk, Odessa... Ovunque parlino russo, lui pensa sia Russia. E che la gente sia pronto ad accoglierlo coi fiori. Ma nessuno lo applaudirebbe: gli ucraini hanno avuto 14mila morti. Otto anni fa, Putin non voleva prendere anche Kiev: ora, non lo so».

Perché quest'emergenza proprio ora?

«Putin non è una persona normale, non si vede solo a capo d'una nazione: si crede a metà fra un imperatore e Dio. Ho trascorso molte ore con lui e so qual è il suo gioco: sfruttare la situazione. Nel 2008, attaccò la Georgia e sfruttò le condizioni internazionali favorevoli. Lo stesso nel 2014, annettendo la Crimea e invadendo l'Ucraina, senza trovare una vera reazione. È anche entrato in Siria e in Libia, usan-

do i mercenari di Wagner, e non è accaduto nulla. L'anno scorso, in aprile, ha mosso le sue truppe sul confine ucraino. E qual è stato il risultato? Ha ottenuto un incontro con Biden! Lo stesso che poco prima l'aveva chiamato "killer"! Nessuna punizione! Putin ha capito che in questi mesi ricattare funzionava, perché tutti erano deboli: la Merkel se n'è andata, in Francia hanno le elezioni, l'Italia doveva eleggere il capo dello Stato, l'Ungheria aveva una situazione particolare, in Austria s'era dimesso il cancelliere... Ora la risposta forte è arrivata da Stati Uniti e Gran Bretagna. Incrociando le dita, arriverà anche dalla Ue».

Dobbiamo morire per l'Ucraina?

«Non ce n'è bisogno. Possiamo proteggere la nostra terra, se ci attaccano. Non ci aspettiamo che gli americani o gli italiani vengano a combattere per noi. Abbiamo 250mila soldati e in una settimana possiamo averne 500mila. Forti e motivati. Ci servono solo sistemi di difesa più moderni, per esempio per evitare che la Russia spenga le nostre comunicazioni. I russi sanno che possono pagare un prezzo alto. Le racconto una cosa. Quando da presidente comprai i nuovi anticarro Javelin dagli Usa, l'accordo con la Casa Bianca era che non li schierassi in prima linea. Io feci finta di nulla e dissi pubblicamente che ogni brigata ucraina li avrebbe avuti: sa che il giorno dopo i carristi russi si son rifiutati d'andare al confine? Avevano paura

d'essere polverizzati. E guerra psicologica, le forniture d'armi dall'estero sono un ottimo deterrente. Sappiamo che la Russia ha un esercito tra i più forti del mondo. Ma noi abbiamo esperienza e siamo chiamati a proteggere non solo gli ucraini, ma anche gli europei. La Russia domani è capace d'entrare in qualunque vostro Paese, come ha fatto con noi. In Lettonia, in Estonia, in Polonia. O in Bosnia: quant'è distante la Bosnia, dall'Italia?».

Che risposta serve?

«Rendiamo la Russia più debole. Con le sanzioni. Potenziamo le capacità militari dell'Ucraina: quando decine di migliaia di russi torneranno nelle bare, Putin forse capirà che sarebbe stato meglio evitare questo passo folle. Servono sanzioni anche sul gasdotto: l'Europa ora sta pagando l'aver ignorato il fattore sicurezza del Nord Stream 2».

Due settimane fa, lei è rientrato a Kiev dalla Polonia. Ad affrontare un processo per alto tradimento...

«Un'accusa mirata, stupida. Io sono nel Guinness dei record per numero d'inchieste penali contro di me. Spazzatura. Ma io voglio essere responsabile e dire stop alle lotte interne: noi ucraini dobbiamo stare uniti. Da capo dell'opposizione, questa è la mano che tendo al presidente Volodymyr Zelensky: se siamo uniti, siamo forti. E se siamo forti, possiamo battere Putin. Purtroppo, vedo che Zelensky non è pronto a questo. È un irresponsabile. Lui ha più paura di me che di Putin. E questa è una tragedia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Petro Poroshenko, 56 anni, imprenditore, è stato presidente dell'Ucraina dal 2014 al 2019 quando è scoppiata la crisi del Donbass

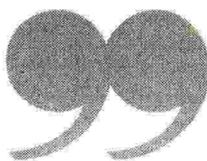
● A metà gennaio l'ex presidente ucraino è tornato in patria nonostante sia accusato di alto tradimento

Il gasdotto**NORD STREAM 2**

Nord Stream 2 è il più grande gasdotto al mondo, è lungo 1230 chilometri. È stato completato lo scorso settembre con l'ultima parte allacciata sul fondo del Mar Baltico. Entrerà in funzione quando arriverà il via libera della Germania

**Corriere.it**

Leggi i reportage sulla crisi in Ucraina del nostro inviato a Kiev Francesco Battistini sul sito del Corriere



**Conosco il leader russo, lui sa che ricattare funziona
Ma le sanzioni devono scattare, anche sul gasdotto**



Sotto accusa L'ex presidente ucraino Petro Poroshenko davanti al tribunale dopo il suo ritorno in patria (Epa/Mikhail Palinchak)